


COSA L'EUROPA FA PER ME OVVERO COSA POSSO FARE IO PER L'EUROPA



*Scheda a cura di: EurHope-Lab, laboratorio sull'integrazione europea dell'Istituto Giuseppe Toniolo.
Ideazione e supporto: Matteo Limoncini, Valeria Lavano, Giovanna Ferrara e Francesco Caputo*

INDICE

Introduzione 1

1. Chi fa Cosa, Ordinamento istituzionale 3

**2. L'Ue e i giovani: scuola, ricerca, sport...
is the new today, tomorrow, always 6**

- ◆ La strategia giovani dell'UE
- ◆ Il programma ERASMUS+
- ◆ Ricerca scientifica

3. Immigrazione e solidarietà 13

4. Servizio Volontario Europeo (SVE) 16

5. Protezione Ambientale 19

6. Agricoltura 21

Attività 23

Sitografia 26

INTRODUZIONE

“L’Europa non potrà farsi in una sola volta né sarà costituita tutta insieme. Essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino innanzitutto una solidarietà di fatto”

Robert Schuman - 9 maggio 1950

Il 9 maggio si celebra la Festa dell’Europa: data che corrisponde al giorno in cui Robert Schuman, uno dei Padri Fondatori dell’Unione Europea ed allora Ministro degli Esteri francese, fece questa dichiarazione.

E con queste stesse parole si apre il “Libro Bianco sul Futuro dell’Europa. Riflessioni e scenari per l’UE a 27 anni verso il 2025”.

Che cos’è il “libro bianco” dell’Europa? È un testo importantissimo, redatto dalla Commissione Europea, che evidenzia le linee guida e le riflessioni sui maggiori temi che abitano ed animano il dibattito e la vita nei Paesi membri.

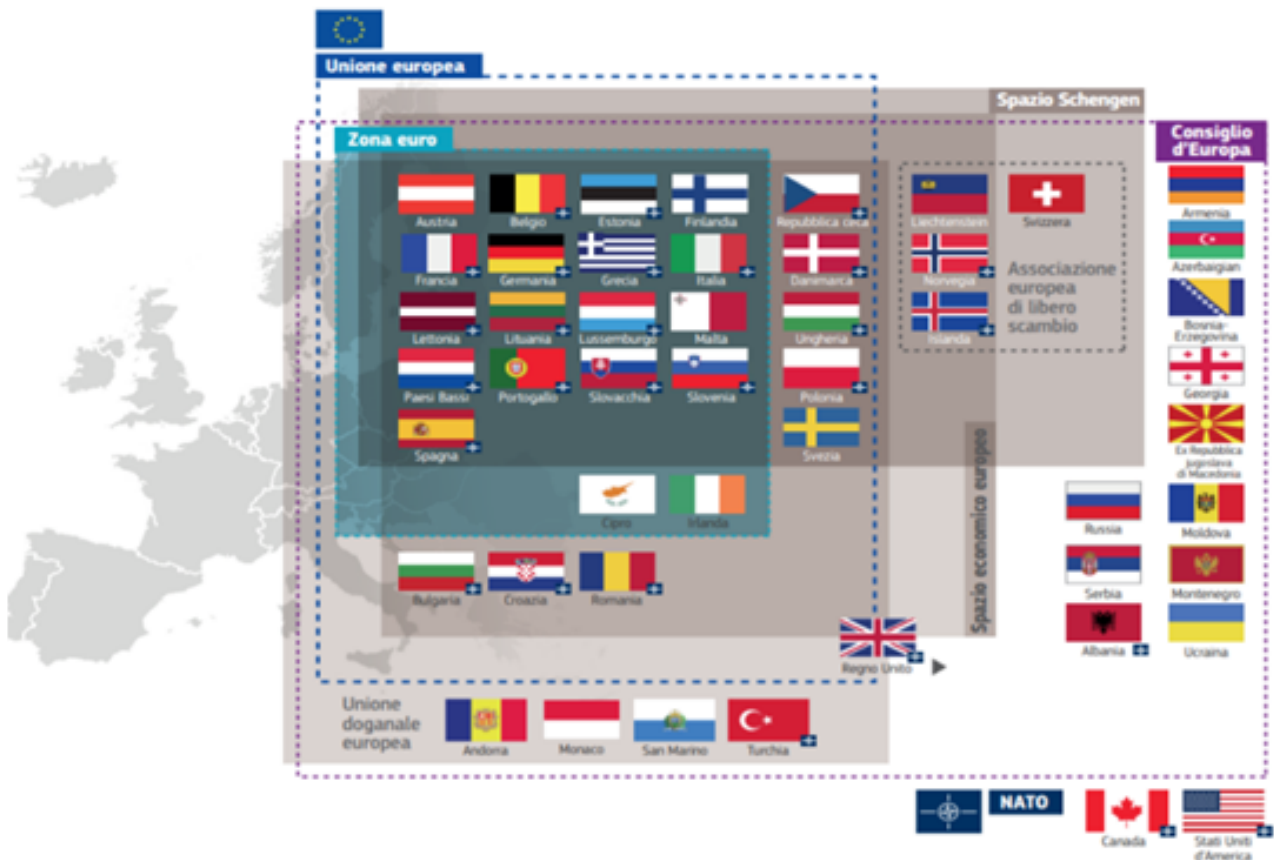
Nel 2017, dopo la Summer School dell’Istituto Toniolo “Acting EurHope”, è nato il Laboratorio sull’integrazione europea: EurHope-Lab (<https://azionecattolica.it/istituti/toniolo/laboratorio-sull-integrazione-europea>). Tutto è partito da un gruppo di 9 giovani europei, appartenenti a diverse realtà pastorali (Caritas Italiana, Azione Cattolica e Focsiv) accomunati **dal sentimento europeo che fa vedere loro questo bellissimo continente** come un orizzonte nel quale pensarsi, progettarsi e sognarsi. Così ci è sembrata l’occasione giusta per metterci tutti insieme ad un tavolo per disegnare qualcosa di concreto su un tema a noi caro come l’identità europea.

Allora è bello individuare alcune piste percorribili fra le tante. Abbiamo deciso dunque di riassumere brevemente l’assetto istituzionale europeo, parleremo di politiche europee per i giovani e di cosa l’UE fa per il mondo della scuola e della ricerca. Tratteremo insieme alcuni temi caldi nell’informazione italiana degli ultimi tempi: immigrazione, solidarietà ed attenzione ad ambiente ed agricoltura.

Schuman ci sprona a non dare per scontato l’Unione Europea. Non è una cosa che è sempre esistita e non c’è nessuna certezza che rimarrà così: **l’Europa è innanzitutto la**

volontà di essere comunità che ognuno di noi testimonia nelle azioni concrete ogni giorno. Questo sogno ad occhi aperti è nato in un modo incredibile: invece di scrivere subito lunghi trattati, fiumi di parole forse poco concrete, l'esperienza dei due conflitti mondiali portò Francia e Germania ad un gesto formidabile: scelsero di mettere in comune, con la Comunità del Carbone e dell'Acciaio, proprio ciò che li aveva divisi ed aveva alimentato il conflitto: le miniere del territorio della Ruhr, zona di confine militarizzata.

L'Europa oggi



CHI FA COSA, ORDINAMENTO ISTITUZIONALE

Capire cosa l'Unione Europea può fare per ciascuno di noi e scoprire quanto già sta facendo è un buon punto di partenza.

In quanto organismo sovranazionale, l'UE non può fare tutto. Dobbiamo tenere presente che la sua azione ha dei limiti imposti dai trattati internazionali che l'hanno istituita; infatti alcune materie sono di competenza esclusiva dell'Unione, altre esclusive degli Stati, altre concorrenti. L'Unione stabilisce i principi generali che poi gli Stati ampliano nella normativa interna.

Uno degli esercizi che possiamo fare, anche solo ascoltando i telegiornali o leggendo i quotidiani, è capire bene quale organo istituzionale europeo si nasconda dietro al generico "l'Europa dice/ l'Europa fa", che spesso caratterizza le prime pagine dei nostri media. Ora sappiamo che fa la differenza!

Guardiamo i due schemi (fonte Europe direct):



Vediamo in sintesi quali sono i compiti degli organi:

Consiglio europeo: è l'organismo in seno al quale i ministri di tutti i paesi dell'UE si riuniscono per adottare le normative e coordinare le politiche. Esso in particolare: approva la legislazione dell'UE; coordina le politiche economiche generali dei paesi membri; firma

accordi tra l'UE e gli altri paesi; elabora la politica estera e di difesa dell'UE; coordina la cooperazione tra i tribunali e le forze di polizia nazionali dei paesi membri.

Parlamento: organo eletto direttamente dai cittadini dei Paesi membri. Decide leggi e bilancio dell'UE insieme al Consiglio dei Ministri e rappresenta l'organo di controllo democratico dell'intera Unione. L'Italia è il terzo paese per numero di parlamentari eletti (a pari merito con il Regno Unito), dopo Francia e Germania.

Consiglio dei ministri: è formato da un ministro per ciascun Paese UE. Vota leggi e bilancio insieme al Parlamento, gestisce la politica estera e la sicurezza comune. Ogni 6 mesi elegge la sua Presidenza a rotazione fra tutti gli Stati. Le decisioni al suo interno vengono prese a "doppia maggioranza": una decisione deve avere il supporto di almeno il 55% dei Paesi (16), ma per evitare che il totale della popolazione così rappresentata non rispecchi l'effettiva maggioranza dell'Unione, al suo interno devono esserci gli stati membri che rappresentino almeno il 65% della popolazione.

Commissione Europea: formata da 28 membri indipendenti - uno per ogni Paese - è un organo esecutivo. La Commissione è la guardiana dei trattati europei ed è la "faccia" dell'Ue sulla scena internazionale. Inoltre propone le leggi agli organi legislativi.

Corte europea di giustizia e Corte dei conti: la prima è formata da 28 giudici indipendenti - uno per ogni Paese - e si occupa di garantire l'uniformità dell'applicazione del Diritto europeo in tutti i Paesi membri. Esiste anche un mediatore europeo, una persona cioè che ha il compito di ascoltare reclami, ingiustizie e denunce nei confronti dell'amministrazione Ue a cui chiunque può rivolgersi. La seconda è formata da 28 membri indipendenti e vigila sull'uso dei fondi Ue: può esaminare ed indagare qualsiasi persona ed organizzazione che utilizzi fondi europei.

Banca centrale: è indipendente dai Governi degli stati membri ed ha il compito di vigilare sulla stabilità dei prezzi, sulla buona salute degli Istituti bancari dei Paesi membri e di fissare i tassi d'interesse controllando la massa monetaria.

Comitato economico e sociale europeo: è la voce della società civile. Qui sono rappresentati i protagonisti della società civile, fra cui i sindacati, i datori di lavoro, i lavoratori, il mondo dell'agricoltura. Il Comitato ha il compito di formulare pareri sulle leggi UE e di sensibilizzare e migliorare la partecipazione della società civile ai processi legislativi dell'UE.

Comitato delle Regioni: è la voce degli enti locali. Persegue gli stessi obiettivi del Comitato economico e sociale, in questo caso però i protagonisti sono gli enti locali.

Benissimo! Ora, uno degli esercizi che possiamo fare, anche solo ascoltando i telegiornali o leggendo i quotidiani, è capire bene quale organo istituzionale europeo si nasconde dietro al generico “l’Europa dice/ l’Europa fa”, che spesso caratterizza le prime pagine dei nostri media. Ora sappiamo che fa la differenza!

WHAT CAN I DO FOR EUR(H)OPE?

Ci piace trovare le risposte partendo con formulare bene le domande. Proviamo quindi ad interrogarci su che cosa l’Europa fa e può o non può fare.

Ci sono materie che affideremmo all’Unione Europea e altre che invece riteniamo di esclusiva competenza degli Stati membri? Conosciamo come stanno le cose ora? Ci piace il sistema istituzionale Ue così com’è?

Proviamo a proporre un “processo all’UE” cercando di capire se siano pensabili modelli alternativi: per esempio, ipotizziamo di poter eleggere qualsiasi partito europeo candidato al Parlamento, questo forse rafforzerebbe l’identità europea, salvaguardando l’Unione dagli interessi nazionali. Eppure c’è chi parla di Federalismo... Cosa ne pensiamo?

L'UE E I GIOVANI: SCUOLA, RICERCA, SPORT... IS THE NEW TODAY, TOMORROW, ALWAYS

2.1 La strategia giovani dell'UE

La Strategia dell'UE per la gioventù costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo sulle politiche condotte a favore dei giovani nel periodo 2019-2027. Promuove la partecipazione dei giovani alla vita democratica, ne sostiene l'impegno sociale e civico e punta a garantire che tutti i giovani dispongano delle risorse necessarie per prendere parte attiva nella società in cui vivono.

Tale strategia si concentra su tre settori d'intervento fondamentali, che si possono riassumere in tre verbi chiave: Mobilitare, Collegare, Responsabilizzare. Durante una serie di dialoghi condotti tra il 2017 e il 2018 con giovani provenienti da tutta Europa sono stati messi a punto 11 obiettivi.

I tre Verbi

MOBILITARE

Con il motto "**Mobilitare**" la *Strategia dell'UE per la gioventù* punta ad una significativa partecipazione civica, economica, sociale, culturale e politica dei giovani.

Gli Stati membri e la Commissione europea sono invitati a:

- incoraggiare e **promuovere la partecipazione democratica inclusiva** di tutti i

- giovani nella società e nei processi democratici
- **coinvolgere attivamente i giovani**, le organizzazioni giovanili e altri organizzatori di **animazione socioeducativa** nelle politiche che incidono sulla vita dei giovani a tutti i livelli
 - **sostenere la rappresentanza** dei giovani a livello locale, regionale e nazionale, riconoscendo il diritto dei giovani di partecipare e auto-organizzarsi
 - sostenere e trasmettere il dialogo dell'UE con i giovani al fine di includere la **pluralità delle voci** dei giovani nei processi decisionali a tutti i livelli
 - promuovere lo sviluppo delle competenze di cittadinanza mediante **l'educazione civica** e strategie di apprendimento
 - sostenere e sviluppare **opportunità di "apprendimento della partecipazione"**, stimolando l'interesse per le attività partecipative e aiutando i giovani a prepararsi a partecipare
 - valutare e promuovere l'uso di **forme innovative e alternative di partecipazione democratica**, ad esempio gli strumenti di democrazia digitale.

COLLEGARE

I giovani europei sono sempre più **connessi**. I collegamenti, le relazioni e lo scambio di esperienze costituiscono una risorsa fondamentale per la solidarietà e il futuro sviluppo dell'Unione europea. Il modo migliore per promuovere tali collegamenti è tramite diverse forme di **mobilità**.

Gli Stati membri e la Commissione europea sono invitati a:

- consentire a tutti i giovani e agli operatori giovanili di accedere alle opportunità di **mobilità transfrontaliera**, compreso il volontariato, eliminando gli ostacoli e attuando misure di sostegno con particolare attenzione ai giovani con minori opportunità
- incoraggiare l'impegno dei giovani in iniziative di solidarietà, promuovendo i **regimi di sostegno** e ricercando complementarità e sinergie tra gli strumenti di finanziamento dell'UE e i regimi nazionali, regionali e locali
- coinvolgere attivamente i giovani e le organizzazioni giovanili nella progettazione, attuazione e valutazione dei **programmi di finanziamento** dell'UE

- condividere le migliori pratiche e continuare a mettere a punto sistemi efficaci di convalida e riconoscimento delle abilità e delle competenze acquisite mediante **l'apprendimento non convenzionale e informale**, comprese le attività di solidarietà e di volontariato, proseguendo l'attuazione della raccomandazione del Consiglio del 2012 sulla convalida dell'apprendimento non convenzionale e informale.

RESPONSABILIZZARE

Responsabilizzare i giovani significa incoraggiarli **a prendersi carico della propria vita**. Oggi i giovani di tutta Europa si trovano ad affrontare varie sfide e **l'animazione socioeducativa** in tutte le sue forme può fungere da catalizzatore per la responsabilizzazione.

Gli Stati membri e la Commissione europea sono invitati a:

- elaborare e attuare **un'agenda europea per l'animazione socioeducativa** a favore della qualità, dell'innovazione e del riconoscimento di tale attività
- sostenere lo sviluppo di un'animazione socioeducativa di qualità a tutti i livelli, compresa **l'elaborazione delle politiche** in questo campo, la formazione degli animatori, l'istituzione di quadri giuridici e l'assegnazione di risorse sufficienti
- **sostenere le attività** di animazione socioeducativa, anche quelle più vicine ai cittadini, e riconoscere alle organizzazioni giovanili un ruolo nello sviluppo delle competenze e nella promozione dell'inclusione sociale grazie alle loro attività di animazione e di didattica non convenzionale
- creare e sviluppare ulteriormente **sportelli** per i giovani facilmente accessibili che forniscano un'ampia gamma di servizi e/o informazioni.

Che cos'è il “Dialogo dell'Ue con i giovani”?

Si tratta di un **dialogo strutturato** con i giovani e le organizzazioni giovanili, cui partecipano, a seconda dei casi, responsabili politici, esperti, ricercatori e altri interlocutori della società civile. Consente di condurre una **riflessione e consultazione costante** sulle

priorità, l'attuazione e il seguito dato alla collaborazione europea nel campo della gioventù.

Il Dialogo dell'UE con i giovani si articola in cicli di 18 mesi. Ogni ciclo si concentra su una priorità tematica; quella attuale è: "Creare opportunità per i giovani".

In ciascun Paese il processo partecipativo viene organizzato da **gruppi di lavoro nazionali**, cui prendono parte rappresentanti ministeriali, consigli nazionali della gioventù, organizzazioni giovanili, educatori, ricercatori e giovani di ogni provenienza sociale.

Il sesto ciclo di dialogo dell'UE con i giovani, dal titolo *Giovani in Europa: prossime tappe*, si proponeva di raccogliere i punti di vista degli interpellati. A seguito di tale processo sono stati elaborati i seguenti **11 obiettivi** che rispecchiano le **opinioni dei giovani europei e** la visione **di coloro che hanno partecipato attivamente** al dialogo:

1. collegare l'UE e i giovani
2. parità di genere
3. società inclusive
4. informazione e dialogo costruttivo
5. salute mentale e benessere
6. sostegno ai giovani delle aree rurali
7. lavori di qualità per tutti
8. apprendimento di qualità
9. spazio e partecipazione per tutti
10. Europa verde sostenibile
11. organizzazioni giovanili e programmi europei.

La strategia dell'UE per la gioventù dovrebbe contribuire a realizzare questa visione dei giovani mobilitando strumenti strategici a livello europeo e favorendo interventi sul piano nazionale, regionale e locale da parte di tutti i soggetti interessati.

2.2 Il programma ERASMUS+

Siamo sicuri che la prima cosa che ci viene in mente pensando a cosa possa fare per noi l'UE nel mondo della scuola è il programma ERASMUS (*European Region Action Scheme for the Mobility of University Students*). E non a torto: il programma di mobilità studentesca, nato da un'idea tutta italiana nel 1969 (di Sofia Corradi, detta "Mamma Erasmus"), approvato nel 1987 ed ampliato nel 2014, è stato forse lo strumento comunitario più impattante nella sensibilizzazione all'idea di "comunità" europea.

Gli obiettivi del programma

Il programma permette di ottenere una visione d'insieme delle **opportunità di sovvenzione disponibili**, mira a **facilitare l'accesso e promuove sinergie** tra i diversi settori rimuovendo le barriere tra le varie tipologie di progetti; vuole inoltre **attrarre nuovi attori dal mondo del lavoro** e dalla società civile **e stimolare nuove forme di cooperazione**.

Erasmus+ promuove opportunità per:

- studenti, tirocinanti, insegnanti e altro personale docente, scambi di giovani, animatori giovanili e volontari.
- creare o migliorare partenariati tra istituzioni e organizzazioni nei settori dell'istruzione, della formazione e dei giovani e il mondo del lavoro
- sostenere il dialogo e reperire una serie di informazioni concrete, necessarie per realizzare la riforma dei sistemi di istruzione, formazione e assistenza ai giovani

Organizzazione

Il Programma ERASMUS+ si struttura in tre "azioni chiave", ovvero in tre ambiti ben definiti all'interno dei quali va strutturato il proprio progetto, utile per ottenere i fondi UE.

La struttura del Programma



Attività finanziabili

<ul style="list-style-type: none"> • Mobilità degli studenti e del personale nel campo dell'istruzione, formazione e gioventù • Diplomi congiunti di Master • Garanzia per i prestiti destinati agli studenti dell'Istruzione superiore per frequentare un master all'estero 	<ul style="list-style-type: none"> • Partenariati strategici • Alleanze per la conoscenza • Alleanze per le abilità settoriali • Piattaforme tecnologiche (eTwinning, EPAL, ecc.) • Progetti di sviluppo delle capacità per sostenere la modernizzazione delle istituzioni dei Paesi terzi 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenze nel campo dell'istruzione, formazione e gioventù • Iniziative volte all'innovazione delle politiche • Supporto agli strumenti di politica Europea (ECVET, EQF, ECTS, EQUAVET, Europass, Youthpass) • Cooperazione con organismi internazionali • Dialogo con gli stakeholder
---	---	---

2.3 Ricerca scientifica

Parliamo di alcuni numeri che ci riguardano. L'Italia è al 27esimo posto tra i paesi che spendono di più in ricerca in percentuale sul prodotto interno lordo, al di sotto della media dei paesi dell'OCSE e al di sotto della media dei paesi della UE a 28. È tuttavia lontana dall'obiettivo europeo del 2020, che punta al 3% in tutta l'Ue, e lontanissimi dal podio di Israele (4,3%), Corea del Sud (4,2%) e Svizzera (3,4%).

Il nostro Paese ha speso in ricerca e sviluppo (R&S) una quota del suo Pil pari all'1,38% – circa **23,2 miliardi di euro**. La spesa riportata si riferisce agli investimenti in R&S sostenuti da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università. E ancora, la sola quota delle istituzioni pubbliche è pari al 12,6% del totale, circa **2,9 miliardi di euro**.

Date le cifre da capogiro, proviamo a fare un paragone: la capitalizzazione del titolo azionario della Juventus, ovvero il valore di tutte le azioni della società, è valutato 1,5 miliardi di euro. Una sola squadra di calcio vale la metà del totale dei fondi destinati a tutta la ricerca scientifica dal Governo italiano. Attenzione, per tutta la ricerca significa: medici, ingegneri, filosofi, traduttori, letterati, biologi, fisici, matematici; dai reagenti utili nei laboratori di virologia alle risorse necessarie a capire come ragioniamo e perché lo facciamo in quel modo.

Nonostante lo stanziamento dei fondi indichi una scelta precisa, una linea politica presa da ogni governo, effettivamente *il nostro Paese si trova a dover gestire una situazione da classica "coperta corta", che non stimola la ricerca rendendola anzi estremamente competitiva*, una sorta di guerra fra poveri.

È proprio in questo contesto, quindi, che va letto il contributo europeo alla Ricerca scientifica, che tra finanziamenti comunitari ed azioni di privati supera i 100 miliardi. *Tutto ciò che coinvolge il nostro vivere di ogni giorno dipende dalla ricerca*: dai vaccini alle nuove terapie, dai carburanti per i mezzi di trasporto alla sostenibilità ambientale degli oggetti che maneggiamo, dai materiali di cui è fatta la nostra vita alla conoscenza dell'universo, dal capire i sistemi con i quali apprendiamo conoscenza per valutarne la solidità ai social e le fake news, fino alle nuove frontiere dell'inclusione e della connessione. *Tutto ciò che vediamo e viviamo come scontato è stato scoperto e ricercato da qualcuno, che probabilmente sta ancora lavorando: i fondi europei sono, dunque, una opportunità essenziale per mantenere vivo il polmone pensante dei nostri Stati nazionali*.

Ci sono **programmi per la ricerca scientifica** come **Horizon 2020**, che offrono fondi per la collaborazione fra atenei dei Paesi membri, o borse di studio per i singoli ricercatori, come le borse ERC o le Marie Curie. Ma la ricerca inizia con i dottorati, i percorsi triennali da svolgere dopo la laurea specialistica: una rapida stima (basta che guardare i bandi di concorso delle singole università), ci porta a dire che più del 30% dei posti a bando sono finanziati da Borse del FSE (Fondo Sociale Europeo).

Infine non dimentichiamoci dei titoli di studio "equipollenti" ottenuti grazie agli accordi UE: ovvero titoli e formazione riconosciuti e comparabili in tutti i paesi membri dell'UE che ci garantiscono l'incredibile opportunità di poter cercare lavoro in ben 28 Paesi.

WHAT CAN I DO FOR EUR(H)OPE?

È bene stare attenti a non innalzare questi Programmi (Erasmus+ compreso) ad unici meriti dell'UE. Infatti se ci domandassimo: quanti possono davvero permettersi una permanenza all'estero nel periodo universitario? Questi programmi sono essenziali nel percorso di costruzione comunitaria, ma sicuramente poco "popolari": quali proposte noi giovani studenti abbiamo da portare? La scuola può diventare competenza UE? Io andrei in una scuola europea? Saprei immaginare programmi scolastici non più centrati sul mio Stato nazionale, ma sulla storia europea? Le risposte non dipenderebbero esclusivamente dall'Europa ma dal nostro agire.

IMMIGRAZIONE E SOLIDARIETÀ

“Nella storia l’uomo migra da sempre. L’approdo sulle rive dell’Europa è un fine che le persone perseguono per motivi diversi e per vie diverse: cercando percorsi legali ma anche rischiando la vita, vogliono fuggire dall’oppressione politica, dalla guerra e dalla povertà oppure ricongiungersi con i familiari e migliorare le proprie condizioni di vita attraverso il lavoro e l’istruzione.”

Nel 2015 e nel 2016, l’Unione europea ha registrato un afflusso senza precedenti di rifugiati e migranti. Oltre un milione di persone ha raggiunto l’Unione europea, di cui la maggior parte **in fuga dalla guerra e dal terrore** che imperversano in Siria e in altri paesi.

In che modo ha risposto l’UE a tale fenomeno?

L’UE ha deciso una serie di misure per far fronte alla crisi, alcune delle quali cercano di eliminarne le cause profonde mentre altre prevedono un notevole incremento degli aiuti alle persone che necessitano di assistenza umanitaria, sia all’interno che all’esterno dell’UE. Si sta procedendo a ricollocare i richiedenti asilo già presenti in Europa, a reinsediare le persone in stato di necessità provenienti da paesi vicini e a rimpatriare quanti non soddisfano le condizioni per ottenere asilo. Grazie al potenziamento della sicurezza alle frontiere, l’UE lotta contro il traffico di migranti e offre a questi ultimi modalità sicure per entrare legalmente nell’UE.

Negli ultimi vent’anni l’Unione europea ha introdotto alcune tra le norme comuni più avanzate al mondo in materia di asilo e, nell’ultimo biennio, la politica migratoria europea ha fatto passi da gigante grazie all’attuazione dell’agenda europea sulla migrazione, proposta dalla Commissione europea nel maggio 2015.

Leggendo quanto riportato nell’immagine possiamo conoscere in sintesi le numerose azioni intraprese dall’Europa.

AL DI FUORI DELL'UE



assistenza ai rifugiati dovunque si trovino nel mondo



reinsediamento dei rifugiati nell'UE



cause profonde della migrazione irregolare affrontate con i paesi di origine e di transito

ALLE FRONTIERE DELL'UE



triplicata la presenza in mare dell'UE, per salvare vite e smantellare le reti di trafficanti



gestione più efficace delle nostre frontiere esterne



creazione di «punti di crisi» in Grecia e in Italia



identificazione e registrazione di ogni arrivo
1) procedure di asilo
2) procedure di ritorno e di riammissione

ALL'INTERNO DELL'UE



ricollocaimento dei rifugiati in altri Stati membri dell'UE



semplificazione e armonizzazione del nostro sistema di asilo

Salvare vite umane

L'UE ha potenziato la sua capacità di condurre operazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo e di lottare contro le reti criminali: triplicando le risorse disponibili, nel 2015 e nel 2016 ha contribuito a salvare più di 400 000 persone. Sono stati arrestati oltre 2 000 trafficanti e scafisti e si è proceduto al sequestro di 375 imbarcazioni.

Affrontare le cause profonde della migrazione

L'UE collabora con cinque paesi africani di origine e di transito (Etiopia, Mali, Niger, Nigeria e Senegal). L'UE sostiene il lavoro autonomo nelle zone di transito, finanzia sei centri di accoglienza per migranti vulnerabili e offre sostegno pratico sul campo per contrastare la tratta e il traffico di esseri umani.

Ridurre i flussi

Con la dichiarazione UE-Turchia del marzo 2016 si intende arrestare il flusso incontrollato di migranti attraverso il Mar Egeo e si prevedono anche modalità con cui i rifugiati possano entrare legalmente in Europa.

L'UE ha fornito assistenza a Grecia e Italia per la creazione dei cosiddetti «punti di crisi» volti ad aiutare le autorità di questi paesi a gestire più efficacemente i flussi migratori in arrivo.

L'UE ha aumentato il tasso di rimpatrio nei paesi di origine dei migranti irregolari che non hanno diritto a rimanere nell'UE. Gli Stati membri hanno convenuto di applicare più attivamente le norme sul rimpatrio e l'Agenzia europea della guardia di frontiera e

costiera (Frontex) li aiuterà coordinando i voli di rimpatrio. L'UE sta inoltre assistendo gli Stati membri mediante la conclusione di accordi di rimpatrio con i paesi terzi interessati.

Proteggere le nostre frontiere

Nell'ottobre 2016 è stata inaugurata la guardia di frontiera e costiera europea che permette all'Europa di proteggere le frontiere esterne comuni e di affrontare assieme le nuove sfide in materia di migrazione e sicurezza. A sostegno degli Stati membri sono stati spiegati oltre 1 550 agenti sulle frontiere esterne, in aggiunta alle oltre 100 000 guardie di frontiera nazionali.

Aprire canali sicuri

Nel 2015 è stato istituito un meccanismo di ricollocazione di emergenza, con il quale gli Stati membri dell'UE si sono impegnati a ricollocare persone dalla Grecia e dall'Italia verso altri paesi dell'UE. Entro il 21 luglio 2017, erano state ricollocate in 24 Stati partecipanti oltre 24 000 persone, di cui 16 774 dalla Grecia e 2 675 dall'Italia.

Solidarietà all'interno e all'esterno

Per far fronte alla crisi migratoria durante il periodo 2015-2017 sono stati stanziati dal bilancio dell'UE 17,7 miliardi di euro, di cui 10,3 miliardi di euro per finanziamenti previsti al di fuori dell'UE comprendenti 2,7 miliardi di euro in aiuti umanitari, 600 milioni di euro al Fondo fiduciario per la Siria (noto anche come Fondo MADAD) e 2,4 miliardi di euro al Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa.

Gli aiuti umanitari concessi dall'UE aiutano i rifugiati e i migranti in paesi terzi quali l'Iraq, la Giordania, il Libano e la Turchia. Al fine di sostenere uno strumento per i rifugiati in Turchia, l'UE e i suoi Stati membri hanno già stanziato 2,2 miliardi di euro per l'assistenza umanitaria e non umanitaria. A partire da giugno 2017 sono stati firmati 48 progetti per un valore di oltre 1,6 miliardi di euro, di cui 811 milioni già erogati.

Considerando la risposta della comunità internazionale alla crisi della Siria, l'UE risulta il principale donatore, con 9,4 miliardi di euro già stanziati per l'assistenza umanitaria e gli aiuti allo sviluppo.

SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO (SVE)

Il servizio volontario europeo o SVE (in lingua inglese European Voluntary Service - EVS) è un'esperienza di formazione finanziata dalla Commissione europea attraverso il programma "Erasmus+" (2014-2020) che permette ad un giovane di età compresa tra i 17 e i 30 anni di svolgere un progetto di volontariato in un altro paese per un periodo normalmente compreso tra 2 e 12 mesi.

Lo SVE fa parte della Key Action 1 del più ampio programma "Erasmus+" il cui obiettivo è sostenere l'educazione non formale in Europa. Lo SVE esiste dal 1998, anno in cui per la prima volta un programma biennale chiamato "European Voluntary Service for Young People" fu approvato dalla Commissione europea.

Il finanziamento della Commissione Europea comprende:

- copertura completa dei costi di vitto e alloggio del volontario
- rimborso delle spese di viaggio fino a massimale
- assicurazione sanitaria completa per tutto il periodo di volontariato all'estero
- formazione linguistica del paese di destinazione

Lo SVE è un programma di volontariato internazionale completamente gratuito per chi partecipa: la Commissione Europea infatti proibisce di chiedere quote di iscrizione o di partecipazione in qualunque forma ai volontari in partenza e tantomeno ai candidati per poter partecipare alle selezioni. Le spese di viaggio all'andata e al ritorno vengono rimborsate (è previsto un massimale a seconda della distanza) e vitto e alloggio sono coperti dal programma Erasmus+. Inoltre il volontario riceve un pocket money mensile per le piccole spese e ha diritto ad alcuni giorni di "ferie" oltre al riposo settimanale.

Lo SVE è aperto a tutti: non esistono infatti requisiti discriminatori per poter partecipare, né titoli di studio né di cittadinanza: esistono soltanto dei limiti di età e può partecipare soltanto chi è legalmente residente nel paese di partenza.

I possibili temi dei progetti SVE e quindi le attività da svolgere spaziano da tutti i campi in cui sono attive le organizzazioni no-profit: dall'assistenza ai disabili, agli anziani o agli ammalati all'animazione con i bambini, gli adolescenti o i giovani, dall'educazione ambientale all'ecologia allo sviluppo sostenibile, dalla cultura alle arti, dalla musica al teatro, e a tanto altro ancora.

Attualmente lo SVE è stato integralmente sostituito dal Corpo europeo di solidarietà.

Corpo Europeo di Solidarietà

Il Corpo Europeo di Solidarietà (ESC abbreviato in inglese) è il nuovo programma avviato dall'Unione Europea per sostituire gradualmente e migliorare il Servizio Volontario Europeo. L'obiettivo, infatti, è quello di aumentare sensibilmente il numero di volontari coinvolti e progetti portati a termine.

Il programma propone una serie di opportunità in ambito lavorativo e del terzo settore a tutti i giovani tra i 17 e i 30 anni appartenenti ai territori degli Stati dell'Unione europea per creare una società inclusiva e consapevole attraverso delle esperienze che possano cambiare il modo di guardare il mondo.

Il Corpo di solidarietà Europeo riguarda soprattutto tematiche come tutela dell'ambiente, accoglienza e integrazione di migranti, salute e benessere, istruzione e educazione, che si sviluppino in un periodo che va dai 2 ai 12 mesi in uno stato dell'Unione europea o nel proprio.

Rispetto allo SVE, il programma Corpo europeo di solidarietà presenta delle novità in quanto è possibile partecipare anche a progetti nel proprio paese e poter vivere non solo un'esperienza di volontariato ma anche lavorativa e di tirocinio.

Ciò significa che per chi fosse interessato ad un programma di volontariato europeo ESC, non risconterà delle grandi differenze con lo SVE poiché anche qui non è previsto uno stipendio ma la copertura delle spese del viaggio, assicurazione, vitto, alloggio, formazione linguistica e un pocket money mensile.

L'esperienza lavorativa e di stage, invece, prevede vere forme di inserimento nel lavoro come contratto e retribuzione.

WHAT CAN I DO FOR EUR(H)OPE?

Abbiamo capito che l'UE, spesso invocata per temi di questo tipo, fa già moltissimo. Possiamo però anche qui tornare al discorso sulle competenze: sapevo che l'immigrazione non è competenza UE, ma esclusiva competenza degli Stati membri? Questo significa che volontariamente gli Stati hanno deciso di poter deliberare in assoluta autonomia rispetto al problema del controllo delle frontiere. Cosa penso del progetto CED (Comunità Europea di Difesa), ovvero della creazione di un esercito comune europeo? Conoscevo il Servizio Civile Europeo? Non trovo strano che merci e cittadini membri possano viaggiare liberi, mentre alcune categorie di persone no?

PROTEZIONE AMBIENTALE

L'Unione europea ha protetto l'ambiente sin dagli inizi degli anni '70, partendo dal presupposto che la prosperità economica e la protezione ambientale sono interdipendenti. La politica ambientale europea mira quindi a fornire "un elevato livello di tutela" e si basa su quattro principi (principio della precauzione; principio dell'azione preventiva; principio della correzione dei danni alla fonte e principio "chi inquina paga"). L'UE è competente ad agire nella maggior parte dei settori della politica ambientale, qui di seguito riportati:

Aria: la legislazione dell'UE stabilisce standard di qualità dell'aria, limiti massimi per gli inquinanti emessi negli Stati membri e norme sulle fonti di emissioni, come le norme sui veicoli.

Sostanze chimiche: la legislazione dell'UE mira a proteggere la salute umana e l'ambiente e a eliminare gli ostacoli al commercio, regolando le sostanze chimiche, i pesticidi e l'etichettatura dei prodotti.

Clima: la legislazione dell'UE limita le emissioni di gas a effetto serra delle fabbriche e delle centrali elettriche nell'ambito del sistema di scambio delle emissioni, nonché le emissioni di gas a effetto serra di altri settori, ad esempio l'agricoltura, il trasporto stradale e le costruzioni. Promuove anche fonti energetiche rinnovabili.

Natura: la legislazione dell'UE mira a proteggere la natura, la biodiversità e i servizi ecosistemici attraverso la rete di aree protette Natura 2000, che copre il 18% della superficie terrestre dell'Unione.

Rifiuti: la legislazione dell'UE mira a migliorare la gestione dei rifiuti e stabilisce i requisiti per i flussi di rifiuti. Un recente obiettivo è quello di rendere possibile la transizione verso un'economia circolare.

Acqua: la legislazione dell'UE mira a proteggere le acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento, con norme relative all'acqua potabile e di balneazione, nonché criteri per la gestione delle inondazioni.

Gli Stati membri possono adottare misure protettive più severe qualora lo desiderino.

L'Unione europea è generalmente considerata a livello internazionale come un modello per la politica ambientale. Inoltre, l'UE è una delle parti coinvolte in una serie di accordi internazionali.

Secondo l'accordo sul quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020, almeno il 20% (circa 180 miliardi di euro) del bilancio dell'UE deve essere destinato ad azioni volte al raggiungimento degli obiettivi in materia di clima ed ambiente. I programmi che contribuiscono, in misura maggiore o minore, alla protezione dell'ambiente comprendono i fondi strutturali e d'investimento europei, il fondo europeo per gli investimenti strategici, il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, il programma LIFE, Orizzonte 2020, il meccanismo unionale di protezione civile, nonché numerose iniziative esterne dell'UE e iniziative di aiuto umanitario. Tali fondi e programmi vengono attuati dalla Commissione in modo indipendente, insieme agli Stati membri e in cooperazione con organizzazioni di paesi terzi. L'unico programma dell'UE interamente dedicato agli obiettivi ambientali è il programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima. Tra il 1992 e il 2013 ha finanziato oltre 4170 progetti, con un contributo totale dell'UE di 3,4 miliardi di euro. La dotazione del programma per il quadro finanziario pluriennale 2014-2020 è notevolmente aumentata ed è la più elevata in assoluto per LIFE (3,4 miliardi di euro, lo 0,32% del quadro finanziario pluriennale totale). Il programma presenta due componenti: ambiente e azione per il clima. Il finanziamento è fornito principalmente sotto forma di sovvenzioni e strumenti finanziari (prestiti e partecipazioni). Questi sostengono le autorità pubbliche, le ONG e i privati, in particolare le piccole e medie imprese.

Per il futuro, ci si aspetta un aumento della spesa dell'UE per l'ambiente e per il clima. La Commissione propone di aumentare dal 20% al 25% la quota della spesa dell'UE che contribuisce agli obiettivi climatici, mentre il Parlamento ha chiesto che tale quota venga fissata al 30%. Nei prossimi anni, le politiche dovrebbero concentrarsi su azioni a favore del clima, sulla protezione della natura, sulla qualità dell'aria, sull'economia circolare e sui pesticidi.

AGRICOLTURA

La politica agricola comune (PAC) è spesso riconosciuta come una delle più antiche politiche dell'Unione europea, ed è considerata una politica comune importante per tutti i suoi Stati membri. In quanto tale, essa è gestita a livello europeo e finanziata dalle risorse del bilancio dell'Unione. La PAC è stata istituita in un'epoca in cui l'Europa non riusciva a soddisfare gran parte del proprio fabbisogno alimentare, ed è stata concepita per incoraggiare gli agricoltori a produrre alimenti garantendo prezzi interni e redditi.

Le sfide dell'agricoltura europea, oggi come allora, possono essere così sintetizzate:

Bassi redditi agricoli: nell'economia di un'ampia maggioranza di Stati membri si riscontra che i salari agricoli sono molto inferiori alla media. Il reddito agricolo medio dell'UE-28 è pari ad appena il 40% del reddito medio.

Calo dell'occupazione: come fonte di occupazione nel settore primario, l'agricoltura è interessata da una riduzione tendenziale di lungo termine dell'occupazione settoriale. Dal 2005, infatti, è scomparso il 25% dei posti di lavoro nell'agricoltura.

Bassa crescita della produttività agricola dell'UE: la crescita della produttività agricola dell'Unione europea è bassa, e nel periodo 2005-2015 si è attestata mediamente solo allo 0,8% annuo. La situazione si è ulteriormente acuita per gli scarsi investimenti pubblici nella ricerca e sviluppo nel settore agricolo nel periodo 2012-2016.

Costi di conformità: gli agricoltori dell'UE affronterebbero costi di conformità normativa più elevati rispetto alla concorrenza (nel caso delle aziende di suini e di pollame, ad esempio, i costi di conformità possono oscillare tra il 5 e il 10% dei costi di produzione).

Invecchiamento della popolazione agricola: nel 2013, quasi un terzo di tutti gli agricoltori nell'UE aveva più di 65 anni, mentre solo il 5,6% aveva meno di 35 anni. In Europa, per ogni agricoltore di età inferiore ai 35 anni, vi sono da 5 a 6 agricoltori che hanno più di 65 anni. Inoltre, i giovani agricoltori hanno difficoltà ad accedere al capitale e ai terreni.

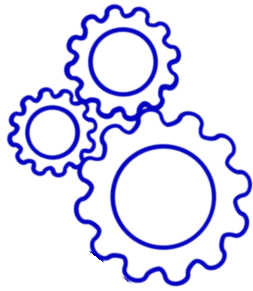
Bassi livelli di formazione professionale: oltre due terzi degli agricoltori dell'UE non hanno alcuna formazione agricola, se non quella che deriva dalla loro esperienza pratica.

Volatilità dei prezzi e dei redditi: il settore è soggetto alla volatilità sia dei prezzi che del reddito. La volatilità dei prezzi è stata dimostrata per i più importanti settori agricoli

quali il settore lattiero-caseario, il settore della carne bovina e suina e il settore cerealicolo. Quanto alla volatilità dei redditi, fino al 20% degli agricoltori ha visto il proprio reddito ridursi di oltre il 30% ogni anno.

I prodotti agricoli dell'Unione europea si sono dimostrati estremamente competitivi sui mercati mondiali. Il valore delle esportazioni dell'UE ha raggiunto i 137,9 miliardi di euro nel 2017 – un incremento di poco superiore al 5% rispetto al 2016. Anche la bilancia commerciale per i prodotti agroalimentari nel 2017 ha registrato un saldo positivo, con eccedenze nelle esportazioni pari a 20,5 miliardi di euro. L'accesso ai mercati per i prodotti agricoli dell'UE è migliorato grazie ad accordi bilaterali, con un ambizioso programma di negoziati commerciali. Un esempio di tali accordi è l'accordo di partenariato economico tra l'UE e il Giappone entrato in vigore il 1° febbraio 2019.

Circa il 38% del bilancio dell'Unione è destinato all'agricoltura e allo sviluppo rurale. Queste risorse finanziano il sostegno al reddito per gli agricoltori sotto forma di pagamenti diretti, misure di promozione dello sviluppo rurale e misure di mercato, ambiti in cui l'UE può prendere provvedimenti per affrontare difficili situazioni di mercato, ad esempio un brusco calo dei prezzi. I pagamenti diretti possono remunerare gli agricoltori che si avvalgono di pratiche agricole rispettose dell'ambiente e che assicurano la fornitura di "beni pubblici", ad esempio preservando l'ambiente rurale.



ATTIVITÀ

Una sera a cena

Siamo nel XXI secolo e già da almeno un secolo possiamo dire che è in atto la globalizzazione.

La gente che viaggia, che viene e che va, si sposta per mille motivi, lavoro, vacanza, sogni, speranze, amore... eppure ciascuno affronta questi viaggi in maniera diversa.

Nelle nostre città e nei nostri quartieri ci sono tanti stranieri: vivono accanto a noi, percorrono le nostre strade e vanno al nostro cinema. Quanto conosciamo le loro storie? Quali difficoltà vivono quotidianamente? Ci siamo mai chiesti come possiamo aiutarli ed esser da loro aiutati?

Quello che ci proponiamo di fare, dopo la lettura di questa scheda, dopo aver conosciuto il sogno dei padri fondatori della nostra Unione europea è di provare a fare una festa (in piazza, in una sala dei nostri comuni, a scuola...) in cui invitare tutti e ciascuno, in cui poter degustare i piatti tradizionali delle diverse nazionalità presenti nelle nostre città. In questo modo possiamo coinvolgere i nostri fratelli stranieri, che diventeranno per una sera dei provetti cuochi e che possano sentire casa più vicina!

Ovviamente sulla tavola non possono mancare le nostre bontà locali e diciamocelo: in Italia di cibi buoni ne abbiamo a volontà!!

Ah... non dimentichiamoci della buona musica!! Aggiunge sempre un tocco speciale alle nostre serate!

N.B. Nel pensare e realizzare questo tipo di iniziativa ricordiamoci di coinvolgere tutte le realtà locali che indirizzano la loro azione al prossimo, attraverso esperienze di servizio, di impegno nel sociale, aggregazioni giovanili, enti locali (Caritas, Pro-Loco, Forum, Associazioni di Volontariato, etc...). Il contributo di tutti è fondamentale in questi tipi di evento!

Cortometraggi europei

Esatto dei cortometraggi.

Non sono dei film lunghi 90-100 minuti, ma sono dei brevi video che sicuramente non hanno meno dignità!! Anzi ci possono aiutare ancora di più a riflettere perché sono legati a una tematica particolare (e poi sono anche più indicati forse per i nostri incontri!!).

Quest'anno c'è la proposta di qualcosa di diverso, piccoli video che ci provocano e che ci lasciano tanto spazio per riflettere e per discutere con tutti gli altri studenti.

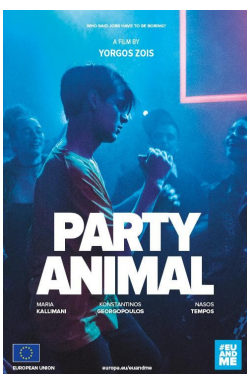
Cosa farcene? Semplice: dare aria alle nostre emozioni e provare ad andare oltre ciò che i nostri occhi guardano.

Non perdere nessun titolo!

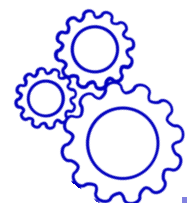


Mobilità «L'ostello della vita», diretto da Matthias Hoene [8:40 min.]

Sostenibilità «Oona», diretto da Zaida Bergroth [8:40 min.]



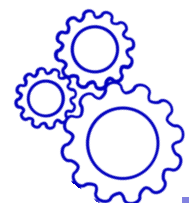
Competenze e impresa «Party Animal», diretto da Yorgos Zois [7:52 min.]





Digitale «Il solitario», diretto da Tomasz Konecki [9:52 min.]

Diritti «Debut», diretto da Dalibor Matanić [4:04 min.]



SITOGRAFIA

SITO UFFICIALE DELL'UNIONE EUROPEA

https://europa.eu/european-union/index_it

Navigando su questo sito puoi trovare tutte le informazioni riguardanti il funzionamento, la storia, le istituzioni, le politiche e le attività dell'UE.

COSA FA L'EUROPA PER ME

<https://what-europe-does-for-me.eu/>

Come entra l'Europa nel nostro quotidiano? Come influisce sui nostri posti di lavoro, le nostre famiglie, la nostra assistenza sanitaria, i nostri hobby, i nostri viaggi, la nostra sicurezza, le nostre scelte di consumo e i nostri diritti sociali?

Come cittadini europei l'Unione europea incide sulla nostra vita quotidiana. Questo sito web, realizzato dal Parlamento Europeo, presenta in 24 lingue diverse una serie di brevi note che esplorano le azioni e i risultati conseguiti dall'Unione dal punto di vista del singolo individuo.

L'ANGOLO DEI BAMBINI

https://europa.eu/kids-corner/index_it.htm

Questo sito contiene una selezione di giochi per bambini e ragazzi dai 6 ai 16 anni, che li guidano, divertendosi, alla scoperta dell'Europa e del suo patrimonio culturale.

I giochi sono disponibili in 22 lingue, sono divisi in base alle fasce d'età e sono stati tutti prodotti dalle istituzioni dell'UE.

L'ANGOLO DEGLI INSEGNANTI

http://europa.eu/teachers-corner/home_it

Se cerchi del materiale didattico interessante e stimolante sull'Europa in generale e sulle sue principali politiche, ti suggeriamo questa sezione del sito ufficiale dell'UE, dove puoi trovare album da colorare, opuscoli, pacchetti informativi e tanto altro materiale, diviso in base alle varie fasce d'età.

PORTALE EUROPEO PER I GIOVANI

https://europa.eu/youth/EU_it Se sei giovane e vuoi sapere in che modo l'Europa e il tuo paese ti aiutano e quali sono le varie opportunità che ti offrono, questo è il sito giusto: informazioni su lavoro, volontariato, formazione e viaggi, tutte racchiuse in un unico posto.

ORGANIZZARE UNA VISITA ALLE ISTITUZIONI EUROPEE

https://europa.eu/european-union/contact/institutions-bodies_it

Se stai pensando di organizzare una visita alle istituzioni europee, qui trovi tutte le informazioni necessarie e i riferimenti di contatto.

CONTATTA L'UE

https://europa.eu/european-union/contact_it

Attraverso questa pagina puoi inviare le tue domande sull'Europa e ricevere una risposta in 3 giorni lavorativi, oppure localizzare lo sportello Europe Direct più vicino a te, per avere informazioni, materiali, o invitare esperti dell'UE per presentazioni, seminari o dibattiti.

CENTRO MULTIMEDIALE DEL PARLAMENTO EUROPEO

<https://multimedia.europarl.europa.eu/it/home>

Da qui puoi seguire in streaming le sedute del Parlamento Europeo e visionare tutti i video e gli altri prodotti di informazione multimediali per rimanere aggiornato sulle attività di questa Istituzione.